

Lunedì 27 Agosto 2018

40 Atletica > L'intervista

G+ EUROPEI 2018

MERCOLEDÌ 16 AGOSTO 2018 LA GAZZETTA DELLO SPORT

EUROPEAN CHAMPIONSHIPS
BERLIN/ULANOV 2018
1-2 AUGUST



L'IDENTIKIT
STEFANO BALDINI
NATO A CASTELNUOVO DI SOTTO (RE) IL 29 MAGGIO 1971
OLIMPIONICO DI MARATONA
D.T. GIOVANILE

Dopo i due ori europei, i due bronzi mondiali da atleta, col bronzo nella maratona olimpica di Atene 2004, nel 2012 Stefano Baldini è stato nominato direttore tecnico del settore giovanile, competenza che nel 2016 è stata allargata agli under 25. Da dirigente, con gli juniores agli Europei vinta 3 ori, 5 argenti e un bronzo a Grosseto 2017; 2 ori, 3 argenti e 4 bronzi a Ekaterina 2015; 1 oro, 4 argenti e 2 bronzi a Rieti 2013. Ai Mondiali, un oro a Tampere 2018, due argenti a Rydgosaz 2016; un oro e un bronzo a Barcellona 2012. Con gli under 18 agli Europei: 4 ori, 4 argenti e 1 bronzo nel 2008; 3 ori, 2 argenti e 3 bronzi nel 2006; 1 argento e 1 bronzo vinti nel 2013; 1 oro e un bronzo nel 2015.




1 Stefano Baldini, dal 2012 direttore tecnico giovanile e per lo sviluppo
2 La 4x400 femminile agli Europei 3 Il direttore tecnico dell'atletica azzurra, Elio Locatelli 4 Il presidente Fidal, Alfio Giomi colosso

La rottura

Baldini si dimette

«Troppi errori E nessuno paga»

Andrea Buongiovanni
INVIATO A BERLINO

Stefano Baldini, il dio di maratona, alta bandiera bianca. Il campione olimpico dei 42 km di Atene 2004, dal 2010 referente tecnico del settore giovanile federale, si è dimesso. L'annuncio con una comunicazione al presidente Alfio Giomi. Ieri formalizzando e ufficializzando la decisione con un documento scritto.

Baldini, perché?
«Per motivi di natura tecnica e personale. È inutile che continui a lavorare 15 ore al giorno, cer-

cando di far passare certi messaggi, se poi nulla viene valorizzato».

A cosa si riferisce?
«Agli Europei di Berlino, nella gestione della squadra, sono stati commessi errori clamorosi. Per serietà andrebbero ammessi. Invece, come già in passato, ho sentito solo elargire bilanci positivi e parole di difesa del proprio operato. Non è così che si cresce. L'autocritica deve essere schietta e fatta a caldo».

Il presidente non ha cercato di farla tornare sui suoi passi?
«Mi ha detto che leggerà le mie mail a settembre, così come do-

menica ha dichiarato che sarà il consiglio, sempre il mese prossimo, a valutare eventuali cambiamenti nell'organizzazione. Non sono queste le tempistiche con cui affrontare situazioni e problemi seri. Anche se di mezzo c'è il Ferragosto. Tra qualche settimana tutto verrà annacquato».

Una decisione del genere matura nel giro di pochi giorni?
«Nasce da lontano. Già l'anno scorso mi ero fatto da parte. Poi certi disdetti si erano appannati. In Fidal ho buoni rapporti e gradi di piena autonomia. Ma non tutti i tecnici presenti agli Europei hanno potuto esprimersi come avrebbero voluto».

Non è fiero dei risultati raggiunti coi suoi ragazzi?
«Sono super orgoglioso, come dei loro allenatori cresciuti nel tempo. A breve, come in ogni stagione, presenterò un costruttivo statistiche che dirà della bontà del lavoro effettuato. Ma a tranne un momento sono i podi assoluti».

La settimana scorsa, in Germania, è avvenuto qualcosa in particolare?
«C'è stata una deregulation totale, i modelli sono saltati. Ci sono state strane decisioni tecniche prese all'ultimo minuto. Chi sbagli deve pagare».

Il c.t. giovanile ha annunciato la decisione al presidente Giomi: «Non condivido le scelte»

Qual è in concreto il problema?
«Il problema è che la prona l'attacco della mia non è stato accettato che il mio nome sia associato a un gruppo di lavoro che si accontenta. Ho una velocità diversa».

Perché però, due anni fa, prima che la scelta ricadesse su Elio Locatelli, rifiutò la responsabilità del settore assoluto?
«Presentai un progetto ambizioso che, anche per questioni economiche, non venne accettato».

Si riferisce alla 4x400 donne?
«Noi, con un gruppo così era difficile stare giù dal podio. Importanti investimenti sono stati disastri. Quella staffetta, forse, stata figlia di regole chiare, avrebbe vinto».

È un attacco al direttore tecnico Locatelli?
«È un attacco a chi ha imposto modelli, anche di educazione e di condivisione e poi non li ha rispettati».

Parliamo chiaro: ha ricevuto altre offerte?
«Proprio no, ma all'estero non avrò difficoltà a trovare un'occupazione. Sono aperto e ragionevole in grande».

Non tornerà indietro?
«Dopo queste parole non ci sarà modo. Nel caso, solo se ci fosse una vera inversione. Ma non ci sarà, niente accadrà. Sono un uomo di rottura, una figura ingombrante. Ma sono intellettualmente onesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le dimissioni di Stefano Baldini, il meno colpevole del flop di Berlino, qualche domanda dovrebbero pur solleccitarla. O no?

di **Daniele Perboni**

Sono passate due settimane dalla fine dei Campionati Europei di Berlino, manifestazione che ha scatenato un putiferio nel mondo dell'atletica italiana. Si è passati dalle critiche feroci su molti social media, giornali e qualche televisione, alle dimissioni di Stefano Baldini (CT del settore giovanile), se vogliamo il meno "colpevole" del lotto federale. Come se ciò non bastasse, dalle stanze dei bottoni sono giunte, candidamente, innocentemente (colpevolmente sosteniamo, e non siamo i soli), indicazioni del tipo " *che, sì, ci penseremo, studieremo la situazione, ci faremo carico di ...*" , ma con

calma. Molta calma. Troppa calma. Il tutto rimandato a settembre. Consueta tecnica.
(foto tratta dal profilo stefanobaldini.net)

.

Nel frattempo qualcosa succederà e il dito accusatore verrà spostato su altri obiettivi, dall'occhio alla luna. Oppure ... In caso contrario la sorte ci correrà in soccorso. Ed è successo proprio ciò che molti auspicavano: Tamberi è rinato. A Eberstadt è ritornato su livelli di eccellenza mondiale (2.33), chapeau! Naturalmente quel risultato, evidenziato a caratteri cubitali su gran parte della stampa, è proprio quello che serviva per mascherare la disastrosa stagione italiana. Tecnica di distrazione di massa (senza voler coinvolgere l'incolpevole Tamberi). Un placebo, blando sciroppo. Scommettiamo che tutto il bailamme del dopo Berlino verrà rimosso? Proprio come si auguravano dalle parti di via Flaminia Nuova a Roma.

Per l'ennesima volta l'antica arte italica del procrastinare un problema ha toccato il suo apice in occasione di un, scusateci il gioco di parole, grande problema. Proprio come sostiene John Perry, filosofo di Stanford, quando nel suo saggio *The Art of Procrastination*, scrive che "Il problema non è il problema, il problema è la tua reazione al problema". Il suo consiglio è di non reagire, far finta di nulla. In pratica se stili una serie di impegni da portare a termine in ordine di importanza, parti tranquillamente dal più semplice. Tanto avrai sempre tempo per ...

Attenzione *siori e sioire*, gentile e competente pubblico, pochi lettori che da tanto ci seguite, vi rammentiamo che il signor Perry è stato insignito, nel 2011, di uno dei più importanti premi in circolazione nello spazio stellare, che diciamo, cosmico: l'*Ig Nobel*, sezione letteratura, con il saggio sopra citato. Ecco la motivazione del premio, tratta dal saggio:
"Per essere una persona di grande successo, bisogna sempre lavorare su qualcosa di importante, usando ciò come pretesto per evitare di fare qualcosa di ancor più importante"

.

Ed ecco svelata la misteriosa e inevitabile strategia del rimando, che da almeno un quinquennio (lustrò) viene efficacemente applicata da nostra signora FIDAL. Va detto, invero, che una strategia è "un piano d'azione di lungo termine usato per impostare e coordinare azioni tese a raggiungere uno scopo predeterminato (lo sviluppo dell'atletica di alto livello? Potrebbe essere ...). La strategia si applica a tutti i campi (...) in cui per raggiungere l'obiettivo è necessaria una serie di operazioni separate la cui scelta non è univoca e il cui esito è incerto" (Wikipedia).

Dunque, se l'esito è dubbio perché si dovrebbe spendere tempo, denaro, energie (consensi elettorali?), nel cercare di raggiungere un obiettivo in cui concorrono infinite variabili? La conclusione è: rimandare al domani con lo scopo di temporeggiare o, addirittura, di non fare ciò che si dovrebbe. Ricordate le parole del presidente Giomi al termine dei Mondiali fallimentari di Londra? "L'obiettivo sono gli Europei del 2018". Berlino è passata, che ci resta ora? I Giochi di

Tokyo 2020, transitando dai Mondiali 2019! Altri due anni a temporeggiare. Sarebbe d'uopo l'intervento di qualche entità superiore. Se i sei, ...

Eppure qualcosa di buono in ambito federale in questi anni è stato prodotto. Nei mesi precedenti abbiamo avuto modo di scrivere parole lusinghiere sul settore giovanile e sul lavoro svolto per giungere a quegli ottimi livelli. Merito di Stefano Baldini, dei suoi più stretti collaboratori e dei tecnici personali degli atleti stessi. A detta dello stesso commissario tecnico è il risultato di una partecipazione corale ad un progetto che, alla fine, ha fruttato. Ecco perché le sue dimissioni ci hanno colto di sorpresa.

Evidentemente covava un malessere sotterraneo e la non condivisione di obiettivi con altri elementi (Elio Locatelli, il Consiglio Federale? lo stesso Presidente) che non erano emersi in precedenza e che le mancate medaglie hanno fatto esplodere. Irrituali le sue dimissioni? Certo che sì. Se intendi far deflagrare un problema non stai certo a sottilizzare, usando i classici canali istituzionali. Colpisci duro, nello stomaco. Perché, la risposta del prof. Giomi secondo voi è parsa "rituale"? «Leggerò la sua mail a settembre». Accidenti, in quello stesso momento siamo precipitati in un film di Mel Brooks: "Ricordati di non sottovalutare mai il potere infinito dello sforzo!".